

L'EX PRESIDENTE DELLA CAMERA OSPITE A UDINE

# Violante: «Urgono riforme elettorali e costituzionali»

UDINE

Una lezione di diritto costituzionale arricchita da frammenti di storia della politica e da aneddoti sulla Prima Repubblica. Già presidente della Camera dei deputati, Luciano Violante, ospite ieri dell'Università di Udine, è riuscito ad assicurarsi l'attenzione della platea raccolta in sala Aiace, da giurista, politico e intellettuale d'alta statura. Introdotto dalla direttrice del Dipartimento di scienze giuridiche, Marina Brollo, e da Laura Montanari, coordinatrice del dottorato in diritto pubblico comparato e dell'Unione Europea, e dopo gli interventi del sindaco di Udine, Furio Honsell, e di Maurizio Maresca, docente di diritto internazionale e dell'UE, Violante ha contestualizzato il tema dell'incontro, dedicato a *I caratteri del sistema costituzionale ieri, oggi e, forse, domani*.

Il primo punto toccato è stato quello relativo alla proliferazione incontrollata delle leggi: «Perché esistono così tante leggi nel nostro Paese? – si è chiesto Violante –. Forse perché sono considerate come una ricetta per risolvere i mali del nostro tempo. Purtroppo non è così, visto che le leggi, senza politiche per renderle effettive, non riescono a dare soluzione ai problemi. Una delle ragioni di fondo della moltiplicazione delle leggi – ha aggiunto – è che stiamo attraversando una fase di crisi di



Luciano Violante ieri ospite di un incontro promosso dall'Università di Udine

valori e di identità. Non esistono più valori condivisi e ampiamente riconosciuti, ma assistiamo a una vera e propria rincorsa alla norma per trovare un ordine nella società. Non ci si sta rendendo conto, però, che se le leggi sono troppe, si è destinati a una situazione di disordine». Meno principi morali nella società quindi, portano a un incremento del bisogno di far ricorso a regole giuridiche.

Violante ha poi allargato il raggio del suo discorso, parlando del sistema istituzionale italiano. «Si è voluto creare un sistema in cui le istituzioni non sono in grado di decidere, e questo perché le due entità che hanno dato vita alla nostra Costituzione (espressione della corrente comunista e di quella cattolica) erano caratterizzate da pari sfiducia». Ne so-

## VERDI DI TRIESTE

### Orazi è il nuovo sovrintendente

**Claudio Orazi è il nuovo sovrintendente della Fondazione Teatro lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Lo ha nominato all'unanimità il cda insediato e presieduto dal sindaco di Trieste, Roberto Cosolini. Orazi, che per quattro anni sarà alla guida della Fondazione lirica triestina, è stato già sovrintendente e direttore artistico allo Sferisterio di Macerata (dal 1999 al 2002), al Teatro delle Muse di Ancona e, infine, alla Fondazione Arena di Verona (dal 2002 al 2008). Dal 2009 Orazi è consulente per le relazioni culturali internazionali della Fondazione Pergolesi-Spontini di Jesi ed è già stato Commissario straordinario alla Fondazione del Verdi.**

no un esempio l'adozione di un bicameralismo paritario, il primato del partito politico, la supremazia della rappresentanza sulla decisione. «Nonostante tutto il Paese è andato avanti, e questo soprattutto perché non c'era una reale alternativa politica alla Dc – ha chiarito Violante –. I governi duravano poco, ma la linea politica veniva sempre garantita». Poi però è arrivata la crisi dei partiti, che pur mantenendo la funzione di competere per il potere di governo, hanno perso la capacità di essere ponti tra la società e le istituzioni politiche. L'Italia è cambiata, ma i partiti non sono stati capaci di seguire questo processo evolutivo. Dopo il tentativo di compromesso storico e la morte di Aldo Moro, sulla scena politica italiana ha fatto il suo esordio il Psi di Craxi: la priorità non è stata più la questione morale, ma le riforme istituzionali. «In questi anni qualcosa è stato fatto in tema di riforme, ma molto resta ancora da fare – ha commentato Violante –. Servono riforme elettorali e costituzionali, seguendo il principio del minimo indispensabile e non del massimo possibile. Ma bisogna fare presto per non correre il rischio di varare riforme superate da un ulteriore mutamento della società».

Alessandro Cesare

© RIPRODUZIONE RISERVATA